



Ruggero Della Croce di Dojola Galleani d'Agliano
Laureando in Architettura presso il Politecnico di Torino

Il sistema delle chiese dismesse e inutilizzate del Roero

Il piano strategico per la loro valorizzazione tramite una serie di percorsi turistici culturali, ambientali ed enogastronomici

The system of abandoned and unused churches of Roero

The strategic plan for their promotion through a series of cultural, tourist, environmental and gastronomic routes

Lo scopo del progetto è la valorizzazione del territorio del Roero tramite una rete di percorsi che uniscano il turismo culturale, ambientale e enogastronomico. Il progetto vuole creare un'interazione tra la tutela, la valorizzazione dei beni, il contesto culturale e territoriale nel quale sono inseriti. Le chiese dismesse vengono riutilizzate nel pieno rispetto del "genius loci" tramite lo studio delle "best practices" analizzate a livello nazionale e europeo. Le soluzioni adottate sono state ricercate non solo sulle buone pratiche di altri immobili religiosi ma, anche sulle dimore storiche rurali, ossia sui castelli, le ville e le cascine che in questi anni si sono attrezzate per offrire dei servizi, facendo nascere il fenomeno del turismo rurale.

The aim of this paper is to enhance Roero through a network of routes that combine culture, environment and enogastronomic tourism. The project wants to create an interaction between the protection and enhancement of historical goods and the cultural and territorial context in which they are located. Abandoned churches are reused in full respect of the "genius loci", through the study of best practices analyzed at national and European-level. The solutions were found not only on good practices of various religious buildings but also on the ones of rural historic houses- i.e. castles, and farmhouses- which in recent years, have been equipped to provide services; this gave the rise to the phenomenon of rural tourism.

Parole chiave: **Riuso; Paesaggio; Mix multifunzionale tra Ambiente/Cultura/Enogastronomico; Target variegato; Turismo esperienziale**

Keywords: **Reuse; Landscape; Multifunctional Mix between Environment/culture/Enogastronomic; Multiple Target; Experiential tourism**

I. Struttura del contributo

Lo scritto si propone di illustrare i risultati della ricerca svolta per la tesi in azienda intitolata *“Il sistema delle chiese dismesse e inutilizzate del Roero, il piano strategico per la loro valorizzazione tramite una serie di percorsi turistici culturali, ambientali ed enogastronomici”*¹. Nella prima parte si esplicita il contesto territoriale del quale si tratta. Nella seconda il metodo adottato per trovare le soluzioni. Quindi si analizzano i beni che del territorio. Vengono poi mostrati degli esempi di circuiti per lo sviluppo turistico legato alla cultura e si descrive il progetto per la valorizzazione del Roero.

II. Area oggetto di studio

Un quadro di sintesi

Il caso di studio è incentrato sul Roero che è una regione geografica del Piemonte, situata nella parte nord-orientale della provincia di Cuneo². La particolarità di questo territorio sono le morfologie dei rilievi, sottolineati dai segni degli insediamenti dell'epoca medioevale ancora leggibili. Il Roero si colloca come ideale cerniera, anche dal punto di vista geomorfologico, tra la piana di Carmagnola e Racconigi (a ovest), l'altopiano di Poirino e il bacino idrografico del Tanaro (a sud-est). La faglia rocciosa delle Rocche, è una sorta di spina dorsale boscosa, con un paesaggio straordinario, che attraversa l'intero ambito, definendo due macro aree distinte, ha profondamente

condizionato le dinamiche insediative e lo sfruttamento produttivo del territorio. Colline scoscese, formate da depositi marini a tessitura sabbiosa fortemente consolidate, sono occupate dalla viticoltura e, nelle zone a pendenza estrema, da boschi. Il sistema insediativo è particolarmente condizionato da dinamiche di riordino infrastrutturale e sedimentazione giurisdizionale di epoca medioevale. La maggior parte dei nuclei residenziali pare già esistente nell'XI secolo, e il processo di umanizzazione è da relazionare alla migrazione verso l'area collinare dei flussi di traffico tra Asti e Alba, che abbandonarono progressivamente la rete stradale romana che si estendeva lungo il corso del fiume Tanaro. Tra il XII e il XIII secolo avviene una diffusa opera, per lo più promossa dai vescovi astigiani, di fondazione o potenziamento di castelli presso la cresta rocciosa delle Rocche. Nel XIII secolo, contraddistinto dalla sostituzione del comune di Asti nel dominio sull'area, furono fondate le “villenove” di San Damiano, Canale e Montà, le quali contribuirono a fissare in maniera definitiva i cardini del sistema viario. Da quel momento, l'area del Roero divenne marginale, nonostante la dominazione esercitata dalla famiglia astigiana dei Roero. Unico avvenimento degno di nota, ormai alle soglie dell'età moderna, è l'aumento della superficie coltivata (perlopiù a vigneto e frutteto) dei versanti collinari solivi. Solo in anni recenti va annoverato il fenomeno di

progressiva rioccupazione dei fondovalle per scopi residenziali e produttivi, con l'impatto sul paesaggio consolidato che ne consegue.

Quali sono i problemi di questo territorio?

Vi è un grande patrimonio immobiliare rurale sottoutilizzato o in disuso. Il Roero è formato da 24 paesi di cui 17 possiedono un castello integro³, che ha perso la sua funzione difensiva, amministrativa e per la maggior parte non viene più utilizzato come villeggiatura dalla famiglia che lo possiede. Allo stesso modo a causa dell'innovazione in agricoltura, vi è stato un ridimensionamento del numero dei contadini e perciò moltissime cascine risultano sovrabbondanti rispetto alle necessità. In oltre il patrimonio immobiliare ecclesiastico con ritardo rispetto agli altri due elementi sopra citati sta andando in disuso. Sono state studiate 14 chiese di cui 9 sono state dismesse e 5 sono sottoutilizzate perché in eccesso rispetto alle necessità dei fedeli. Tra le 9 dismesse solo 4 hanno una nuova funzione mentre le altre sono in disuso⁴.

Dati sul movimento turistico

Il turismo nel Roero è in crescita, in particolare quello enogastronomico come dimostrano i dati statistici sul “Turismo in Piemonte” (2015), elaborati dall'Osservatorio Turistico Regionale operati dall'agenzia Sviluppo Piemonte Turismo, in collaborazione con la Direzione Turismo e presentati in conferenza stampa il 29

marzo 2016, che sono riportati qui di seguito (Fig.1, Fig2, Fig3).

Il metodo

Il tema è stato affrontato attraverso il metodo analogico, ossia paragonando che cosa è stato fatto per salvaguardare il patrimonio architettonico dei castelli e delle cascine, in Italia e in Europa con il patrimonio architettonico ecclesiastico. Al fine di individuare quali soluzioni sono state attuate e quali interventi sarebbero indicati per la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico.

In primis, si sono esaminati i castelli, che si sono adattati alla funzione turistica tramite la multifunzionalità, ossia offrendo servizi che fino ad oggi storicamente non vi sono stati nelle campagne all'interno dei manieri, creando attrazioni che diano la possibilità ai fruitori di poter svolgere delle attività. I servizi offerti sono: eventi, ristoranti, punti vendita, fattorie didattiche, musei, alberghi e impianti sportivi. In seguito si sono studiate le aziende agricole. In questi anni abbiamo visto un'esplosione del comparto agriturismo. Da un recente studio⁵, emerge che stanno aumentando le vacanze in ambito rurale, ossia: al lago, in campagna e in collina a discapito delle vacanze in montagna, delle visite a città o località d'arte. Sono sempre più frequenti gli "short-break" caratterizzati da un turismo indipendente.

Per ultime sono state analizzate le chiese che sono state adibite a nuove funzioni.

Per necessità di sintesi in questo articolo si riportano solo i casi più emblematici dei moltissimi che sono stati studiati.

I Castelli

La maggior parte delle fortezze avendo perso le loro funzioni difensive e amministrative svolgono attività turistico-culturali. Riporto di seguito l'esempio inglese del *castello di Alnwick*. Esso si trova nella paese omonimo, nella regione inglese del Northumberland. Venne costruito nel 1096 per difendere i confini inglesi a nord, prevenendo le invasioni degli scozzesi⁶. Fu assediato nel 1172 e nel 1174 da Guglielmo "il Leone" di Scozia. Nel 1309 venne venduto da Anthony Bek Vescovo di Durham a Henry de Percy⁷. Nella seconda metà del XVIII secolo Robert Adam apportò delle alterazioni alla struttura: gli interni vennero largamente goticizzati sul modello di altri castelli inglesi⁸. Alcune sale sono state decorate in stile italiano durante l'Epoca vittoriana da Luigi Canina.

Dalla seconda guerra mondiale parti del castello sono state adibite ad accogliere strutture scolastiche: dal 1945 al 1975 ha funzionato la "Newcastle Church High School for Girls" per poi essere usato sino al 1981 dal "St. Cloud State University". Attualmente nelle torri perimetrali si tengono diverse mostre patrocinate dal Duca di Northumberland, in particolare relative al suo interesse nell'archeologia e negli affreschi di Pompei, dei reperti dell'antico Egitto e della cultura romano-britannica. La "Constable's

ATL delle Langhe e del Roero
Anno 2015
Presenze totali 2015: 658.933
Differenza Presenze rispetto al 2014: 18.448 (2,88%)

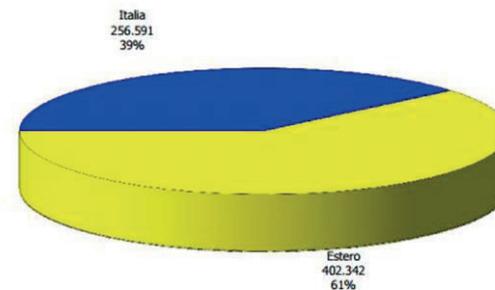
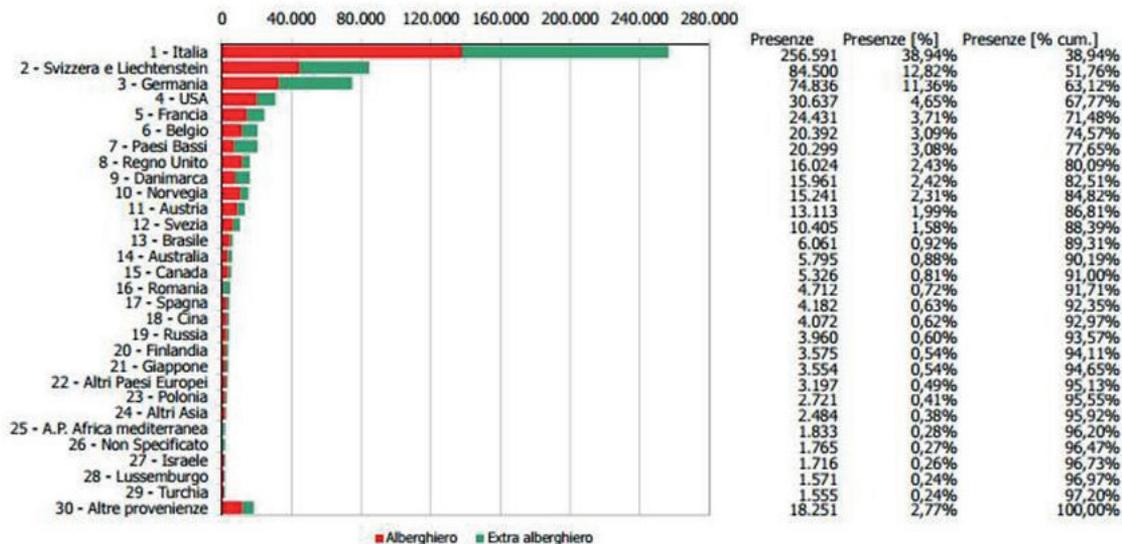


Fig. 1 Presenze nelle Langhe e nel Roero (2015). In grigio scuro i turisti italiani e in grigio chiaro quelli stranieri



Offerta Ricettiva - ATL Langhe e Roero 2006 - 2015

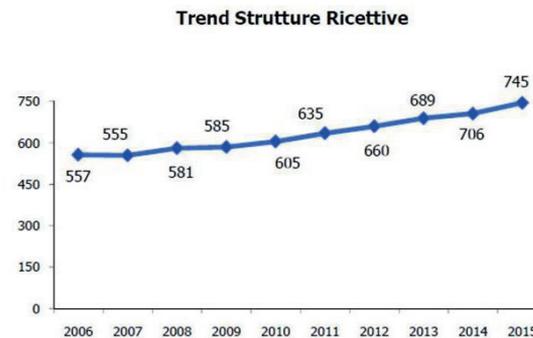


Fig. 2 Presenze nelle Langhe e nel Roero (2015). Studio della provenienza dei turisti e della loro scelta nei pernottamenti. In rosso i dati di coloro che hanno scelto il servizio alberghiero in verde coloro che hanno scelto un servizio extra alberghiero

Fig. 3 Sulle ordinate in numero di strutture ricettive, sulle ascisse gli anni. In blu il trend che si dimostra positivo

Tower” viene utilizzata per ricostruzioni storiche che si tengono occasionalmente e mostrano il tentativo di invasione di Napoleone Bonaparte dell’Inghilterra. La Abbot’s Tower accoglie il Northumberland Fusiliers Museum. Il castello è aperto al pubblico ha puntato sul target delle famiglie con figli, offrendo visite guidate studiate appositamente per i bambini, ha costruito tre ristoranti, un negozio di souvenir, è disponibile per ospitare eventi come festival, rievocazioni storiche e eventi privati come matrimoni. Il parco è aperto al pubblico ed è il terzo più visitato in Inghilterra con quasi mezzo milione di turisti all’anno.

Le aziende agricole

In maniera simile al castello sopra descritto, in questi ultimi anni, molte aziende agricole hanno iniziato a offrire servizi turistici. In questo modo il comparto delle aziende agrituristiche è riuscito a tamponare l’emorragia dell’agricoltura tradizionale degli ultimi 10 anni.

Elenchiamo qui i dati macro economici⁹:

22% La percentuale di aziende agricole che hanno chiuso negli ultimi 10 anni

55% La percentuale di aumento delle aziende agrituristiche

1,2 Miliardi di fatturato delle aziende agrituristiche nel 2015

Fino a pochi anni fa sembrava che le cascine isolate nella campagna non avessero un futuro, se non quello di essere utilizzate dagli agricoltori. Grazie alla multifunzionalità legata

al turismo nel contesto rurale, all’innovazione in agricoltura e al web località sconosciute che fino a 10 anni fa era impossibile pensare come mete di viaggi sono diventate le attrazioni di nuove forme di turismo. Riporto in seguito un esempio emblematico.

L’Agrigelateria San Pé¹⁰ si trova a Poirino in provincia di Torino, produce gelato di eccellenza con il ‘Latte Alta Qualità’. I proprietari hanno puntato su alimenti a Km 0, tutti gli ingredienti di produzione sono propri e freschi. Si è attrezzata per il turismo scolastico e familiare tramite diversi laboratori ludico-didattici e molti spazi per il gioco e per praticare sport nella sua tenuta. Le attività in cui si è sviluppata oltre alla produzione sono: la fattoria didattica, il parco giochi attrezzato, gli impianti sportivi, il giardino e la ristorazione.

II.III Il recupero del patrimonio di edilizia religiosa

Come per i castelli e le cascine anche le chiese, seppur con debite differenze, sono diventate sovrabbondanti rispetto alle necessità dei fedeli e pertanto alcune sono state riadattate ad usi profani.

Delle tredici chiese studiate nel Roero riporto qui l’esempio del Centro Culturale San Bernardino a Sommariva Perno, che è stata precedentemente la chiesa di San Bernardino. Costruita nel 1768, in forme barocche e restaurata dal comune nel 1995, è un esempio di barocco piemontese. La facciata, incompiuta

nella parte superiore, mossa da lesene e ripartita in due ordini, è interamente lasciata a mattoni a vista e segue l’andamento ottagonale dell’interno. L’aula è a pianta ottagonale sormontata da una cupola ellittica, affrescata. La decorazione interna si può riferire a due campagne decorative: la prima, comprendente la raffigurazione degli evangelisti nei quattro pennacchi e i simboli eucaristici nel catino, risale al 1846, come testimonia una cartella dipinta; la seconda, relativa a finti marmi, decorazioni, e tinteggiatura, si presume si collochi nel 1906 ad opera del pittore albese Fedele Finati. All’interno troviamo tre altari: il maggiore in muratura, i due laterali in legno scolpito. Essi sono ornati da preziosi dipinti. La pala dell’altare maggiore raffigura la Madonna col Bambino, S. Elisabetta d’Ungheria e S. Bernardino da Siena ed è attribuita ad un pittore piemontese della seconda metà del sec. XVIII. Fino agli anni ‘60 del secolo scorso la chiesa era officiata¹¹, poi cadde in disuso.

L’associazione

Il Centro Culturale San Bernardino¹², fondato nel 1995 ha la sede legale nella omonima chiesa, che l’ha avuta in comodato d’uso dalla Parrocchia dello Spirito Santo. L’associazione è una onlus iscritta nel registro provinciale del volontariato; ha ad oggi 279 soci, di cui 272 attivi, ed è gestita da un Comitato Direttivo. Propone attività culturali di vario genere: letture dei classici, incontri con autori contemporanei,

presentazione ed approfondimento di tematiche d'attualità socioculturale, mostre, concerti dal vivo, rappresentazioni teatrali, visite a mostre e città d'arte, corsi di base di varie discipline (fotografia, musica, dialetto, ecc.), in collaborazione con gli altri gruppi di animazione socioculturale operanti sul territorio comunale.

Dopo aver esaminato questi casi in cui si sono trovate nuove funzioni da porre all'interno di edifici in ambito rurale è necessario riflettere su quali siano le criticità di queste opere in cui si è investito, restaurato e dato nuova vita al bene. Gli esempi citati fin ora sono singoli e puntuali, difficilmente creano un interesse per il territorio in cui sono inseriti.

Per questo motivo ho ricercato un metodo che valorizzi non solo il singolo elemento, che difficilmente può attrarre un grande pubblico, ma un sistema di beni che possa coinvolgere più interessi. Con questa strategia si potrà ottenere un risultato di pubblico ampio e variegato.

Strategie di sviluppo territoriale

Studiando i metodi di valorizzazione territoriale si nota che spesso queste strategie si sono sviluppate come percorsi ciclabili o cammini, per sviluppare un turismo sostenibile e legato allo sport (Fig.4).

In seguito viene riportato l'esempio de "Il Cammino del Bardolino"¹³, un progetto dello studio LAND SRL Milano. Il progetto (un'idea di

proprietà intellettuale di Beniamino Sandrini) nasce dalla volontà di sei comuni: Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Costermano, Garda e Rivoli Veronese. Si vuole rendere fruibili e valorizzare i beni storico-culturali e produttivi disseminati nel territorio di pertinenza; strumento per diffondere la conoscenza dei luoghi dell'entroterra, ampliare l'offerta fruitiva di un territorio caratterizzato dalle grandi qualità paesaggistiche e dalle importanti produzioni vitivinicole (in primis Il Bardolino). Una modalità sostenibile, per promuovere una tutela attiva del paesaggio che può contribuire in questo modo allo sviluppo socio-economico del territorio. L'idea progettuale punta a mettere a sistema le eccellenze storico-culturali e agricole del territorio dei comuni coinvolti attraverso una rete di percorsi e sentieri che attraversano le zone più interessanti dal punto di vista paesaggistico; una rete di percorsi riconoscibili in termini di "brand" (il Cammino del Bardolino) che possano creare una vera e propria offerta turistica complementare rispetto a quella offerta dal lago e dai parchi divertimento, in stretta relazione con l'offerta ricettiva attuale e potenziale (agriturismi, B&B, ecc.).

Il secondo caso studio è un sistema territoriale nell'ambito degli edifici religiosi: "La Strada Delle Abbazie"¹⁴.

Percorso turistico che intende promuovere il territorio di Milano e provincia attraverso la

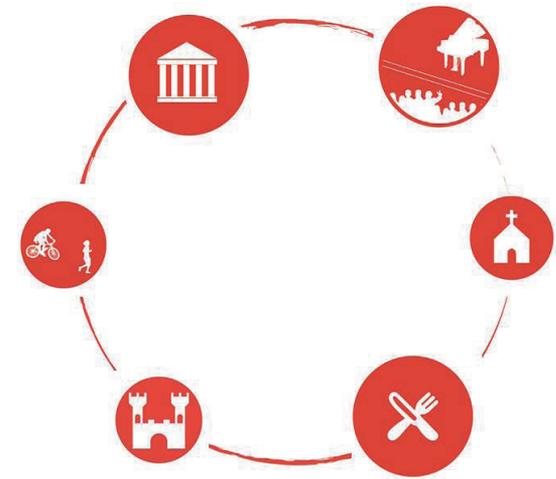


Fig. 4 Schema della messa a sistema dei diversi beni per coinvolgere più interessi

valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra parco agricolo sud e parco del Ticino. Il progetto ha come obiettivo quello di promuovere i siti culturali lungo la Strada delle Abbazie attraverso l'individuazione di un'offerta culturale, naturalistica ed enogastronomica. Luoghi di fede e di preghiera, ma anche capolavori architettonici e artistici e centri di comunità monastiche, che hanno avuto un ruolo determinante nello sviluppo agricolo del milanese. Nato su iniziativa della Provincia di Milano in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano, il circuito risponde alle indicazioni del Consiglio d'Europa di promuovere itinerari culturali europei per rafforzare una comune identità tra i cittadini. Il Progetto Strada delle Abbazie è promosso da Provincia di Milano, Arcidiocesi di Milano, Comune di Milano, Parco Agricolo Sud Milano, Parco del Ticino, Consorzio dei Comuni dei Navigli, Fondazione Ca' Granda Policlinico, Fondazione Fiera Milano, Distretto Neorurale delle 3 Acque.

Si presenta ora *“il piano strategico per la loro valorizzazione tramite una serie di percorsi turistici culturali, ambientali ed enogastronomici del Roero”*

L'obiettivo è la creazione di un sistema tra i beni architettonici, ambientali e enogastronomici del Roero, attraverso un sistema di sentieri. (Fig.5) La rete di percorsi prevede un anello esterno di collegamento tra le città più importanti e dei cammini secondari

interni che si diramano dalla rete principale con degli elementi ricorrenti che sono: un castello/una fortezza, una chiesa delle 14 che sono state studiate perché dismesse o sovrabbondanti, un'azienda agricola con cantina, un tratto di passeggiata in un parco naturale o un punto panoramico (Fig.6). Ogni percorso si differenzia puntando su un target differente. La messa a sistema dei beni territoriali, consente la condensazione di svariate attività per la comunità locale, e al tempo stesso, fornisce servizi per la promozione di un turismo sostenibile. I circuiti sono circolari cosicché il punto di partenza coincide con il punto di arrivo. Il progetto ha una strategia di area vasta, si inserisce all'interno del tessuto di relazioni visive e territoriali legate sia alla dimensione comunale sia a quella intercomunale, ponendosi in totale congruità con gli elementi d'intorno in quanto rappresenta un'opera finalizzata alla migliore fruizione del territorio esistente.

Ogni sentiero del circuito è stato progettato, secondo uno schema puntuale che rende sempre presenti queste caratteristiche: ristorazione, pernottamento, individuazione dei luoghi di interesse culturale, valorizzazione di percorsi di interesse naturalistico, promozione di eventi, visite guidate a tema, rievocazioni storiche, laboratori didattici e ludici. Si intende promuovere una tutela attiva del paesaggio che può contribuire in questo modo allo sviluppo socio-economico del

territorio.

L'anello principale è di 103 Km.

I cammini secondari :

1 Da Monticello a Sommariva Perno, caratteristiche: castello medioevale di Monticello, bel vedere di Santa Vittoria d'Alba sulle Langhe e Santuario del Tavoletto.

2 Da Sommariva Perno a Pocapaglia, caratteristiche: la prima banca del vino al mondo, il centro culturale San Bernardino e la passeggiata nella riserva naturale dei boschi e delle rocche.

3 Da Sommariva Perno a Sanfrè, caratteristiche: luogo della “guerra d'Italia” del 1542 tra francesi e spagnoli, castello del dodicesimo secolo di Ceresole d'Alba e bel vedere sull'arco alpino dalla fortezza di San Frè.

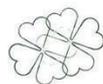
4 Da Sommariva Perno a Corneliano d'Alba, caratteristiche : “wine tour” tra le colline del Roero.

5 Da Montaldo a Canale, caratteristiche: Sacro Monte di Montà e enogastronomia.

6 Da Castellinaldo a Vezza d'Alba, caratteristiche :il castello di Govone, residenza sabauda e la viticoltura.

7 Da Guarene a Canale, caratteristiche: il castello barocco di Guarene e l'arte contemporanea della fondazione Sandretto.

In conclusione per salvaguardare le chiese sovrabbondanti o in disuso si propone di inserirle in circuiti di beni storici, naturali ed enogastronomici puntando su target differenziati, rispettando il loro “genius loci” ed



IL PERCORSO PRINCIPALE

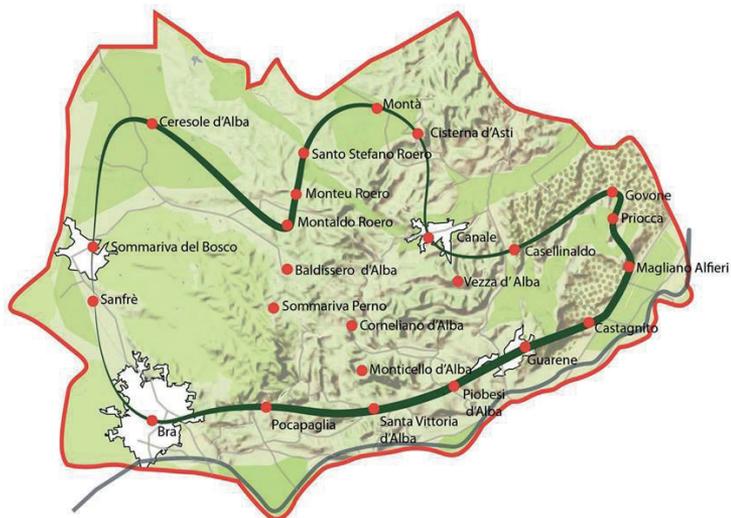
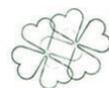


Fig. 5 Concept del percorso ad anello principale che collega le città maggiori



I CAMMINI SECONDARI

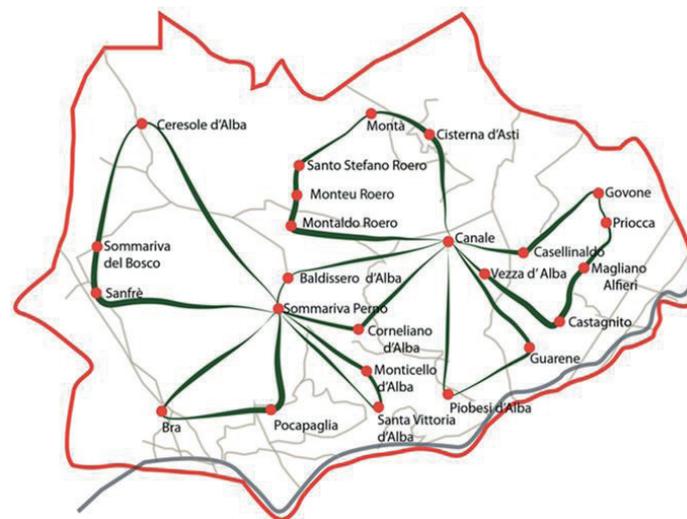


Fig. 5 Concept dei cammini secondari

educando i fruitori alla bellezza e alla cultura.
(Fig. 7)

Note:

1. Il contributo è tratto da una parte della tesi in azienda della Laurea Magistrale in Architettura per la Valorizzazione e il Restauro dal titolo "Il sistema delle chiese dismesse e inutilizzate del Roero, il piano strategico per la loro valorizzazione tramite una serie di percorsi turistici culturali, ambientali ed enogastronomici" svolta nell'ottica dell'alternanza scuola lavoro tra Politecnico di Torino con il Professor Andrea Longhi del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio e dell'esperienza lavorativa svolta presso LAND Milano SRL, Landscape Architecture Nature Development, gruppo di professionisti a servizio dell'architettura del paesaggio fondato nel 1990 a Milano da Andreas Kipar e Giovanni Sala.
2. S. Rigatelli Gi. *Paludi Piano Paesaggistico Regionale*, Regione Piemonte, adottato il D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, pp.413
3. R. Rosso M. Guglielmo, *I castelli del Piemonte la provincia di Cuneo*, Cavaler maggiore, Gribaudo 1999
4. Chiesa della Beata Vergine dei Prati a Ceresole d'Alba, ora sala polifunzionale. San Bernardino a Sommariva Perno, ora centro culturale. Chiesa della Madonna di Tavolletto a visitabile solo le domeniche d'estate. Chiesa San Bernardino a Sommariva Del Bosco, ora Auditorium Seyssel d'Aix. La Confraternita di San Francesco a Santa Vittoria d'Alba sempre visitabile. Maria Ausiliatrice a Monticello d'Alba ora dismessa e chiusa. Chiesa Di San Bernardino a Monticello d'Alba ora dismessa e chiusa. Chiesa della Madonna delle Grazie a Govone, sottoutilizzata. La chiesa di San Michele a Guarene, ora dismessa e chiusa. Santuario della Madonna dei Boschi, sottoutilizzata. Il Santuario di Madonna dei Piloni, sottoutilizzato. Chiesa della Santissima Annunziata a Vezza d'Alba, sottoutilizzata. Santuario della Madonna del Castellero a Cornelianò d'Alba, sottoutilizzata. Santo Stefano a Canale, sottoutilizzata.
5. M. Fioroni per Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale; L'Europa investe nelle zone rurali PSR Direzione Generale Agricoltura: "Agricoltura & territorio: Dalle risorse locali opportunità di crescita per il turismo rurale", Sondrio, 2013 <http://www.cm-sondrio.gov.it/website/rokdownloads/foreste/corso%20informazione%20turismo/fioroni.pdf>
6. G. Lyndon Dodds, *Historic Sites of Northumberland & Newcastle upon Tyne* pp 18-27, Albion Press, 2002
7. Plantagenet Somerset Fry, *The David & Charles Book of Cast-*

- les, Newton Abbot, 1980, pp. 177-178
8. P. Johnson, *Castles of England, Scotland and Wales*, Weidenfeld and Nicolson, London, 1989
9. Fonte : http://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/in_breve/2016/03/31/agriturismo-dopo-15-pasqua-sara-unesstate-da-record_2b0d7063-8f4b-41e4-85cf-f195f4880cc9.html ANSA 31/03/2016
10. <http://www.agrigelateria.eu/>
11. W. Accigliaro, *Elementi d'arte nelle chiese del Roero: dall'alto Medio Evo al Seicento*, pp. 183-216
12. <http://www.centroculturalesanbernardino.it/index.php?catid=1&blogid=1>
13. Strategic planning, Comune di Costermano, Team leader: LAND Milano S.r.l. Designer: Andreas Kipar 2016 LAND Group team: Matteo Pedaso / Ilaria Congia / Martina Erba / Georgia Karsioti <http://www.landsrl.com/project/82/>
14. <http://www.stradadelleabbazie.it/>

Bibliografia

- L. Pittarello, *Le chiese romaniche delle campagne astigiane : un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*. Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, Asti 1984
- R. Comba, A. Longhi, R. Rao, *Borghi nuovi, paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale xiii- xv secolo*. Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo 2015
- M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, GG. Massara, F. Novelli. *Atlante castellano - Cuneo*, CELID 2010
- W. Accigliaro, G. Boffa, *Santuari in Diocesi di Alba : devozione, storia e arte*, Alba Sori Edizioni, 2004
- C. de Seta, *Architetture della fede in Italia : dalle origini ai nostri giorni*, Bruno Mondadori, Milano 2003
- A. Lusso, Ceresole d'Alba: *La chiesa di Madonna dei prati*, Officine grafiche della comunicazione, Bra, 2007
- W. Accigliaro, S. Gallarato. *Imago pietatis: intorno alla tavola di Spanzotti* a Sommariva Perno, Alba, 2010, pp.29-40
- W. Accigliaro, *Elementi d'arte nelle chiese del Roero : dall'alto Medio Evo al Seicento* Pp. 183-216
- G. Zanirato, *A mani giunte. Religiosità popolare tra Langhe e Roero*, Araba Fenice, Cuneo, 2012
- S. Valsania, W. Accigliaro, *San Giacomo, i piloni, il santo sepolcro: due millenni di culto a Montà*, Ecomuseo delle rocche del Roero, Montà, 2004
- M. Centini, Piemonte. *I luoghi del sacro. Culto, religiosità, arte e tradizione*, COEDIT, Genova, 2015
- W. Canavesio, *Piemonte barocco*, Jaca Book, Milano, 2001

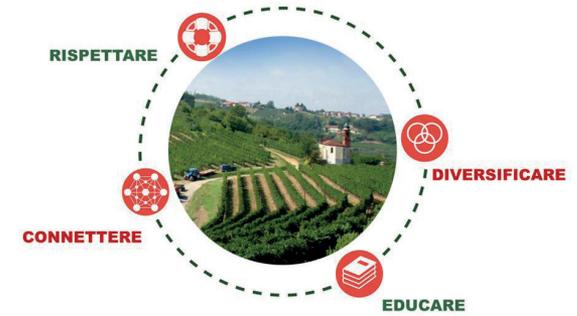


Fig. 7 Schema esemplificativo di come salvaguardare i beni architettonici